

### Via libera dal Senato Si faranno a febbraio le elezioni del Csm

ROMA — In tempi record, un solo giorno, il Senato ha approvato il disegno di legge che consente l'elezione a febbraio del nuovo Consiglio superiore della magistratura. Il provvedimento dovrà però tornare a Montecitorio perché l'assemblea di Palazzo Madama ha inserito due nuove norme: con la prima si stabilisce che ogni distretto di Corte d'Appello non può candidare più di due magistrati con la seconda si cambia la composizione della sezione disciplinare adeguandola alla nuova distinzione fra magistrati che esercitano funzioni di legittimità (Cassazione) e quelli che esercitano funzioni di merito (tribunali e Corti d'Appello). Si tratta, quindi, di emendamenti tecnici volti a rendere la legge del tutto coerente alla sentenza della Corte costituzionale del 1982. L'attesa è ora che la Camera approvi in tempi brevi queste due modifiche tecniche. Le due proposte sono state presentate dal governo e dal relatore (un dc) e hanno avuto il consenso del gruppo comunista. L'approvazione della legge, che costituisce uno stralcio rispetto alla più complessiva materia relativa alle funzioni, alla struttura e ai meccanismi elettorali del Consiglio superiore della magistratura, è stata resa possibile dal fatto che il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro (forse di un mese) — ora fissato per martedì 26 — per presentare le liste dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (rappresentano i due terzi dell'organico, l'altro terzo è eletto dal Parlamento).

### Processo di Palermo Si preparano rinforzi ed alloggi per la Ps

ROMA — Alloggiamenti dei reparti di rinforzo, sicurezza dell'aula bunker, davanti alla quale proprio qualche giorno fa si è registrata una sparatoria tra un metronotte e un misterioso «fotografato» interessato a ritrarre il nuovo complesso edilizio nell'area del carcere dell'Ucciardone, dove si svolgerà il maxi-processo di Palermo. Se ne è parlato ieri a porte chiuse per due ore al Viminale. Erano stati convocati dal ministro Scalfaro, il direttore generale degli Affari civili del ministero di Grazia e Giustizia, Niutta; il presidente della Corte d'Assise di Palermo, Giordano, che presiederà il collegio giudicante; il procuratore della Repubblica, Pajno, e altri magistrati siciliani; il presidente della Regione siciliana, Nicolosi; il sindaco di Palermo, Orlando Cascio; il capo della polizia, Porpora; il comandante generale dei carabinieri, Bisogniero; il comandante della Guardia di Finanza, Lodi; l'alto commissario Boccia; il direttore del Sids, Parisi, e il prefetto di Palermo, Finocchiaro. Al termine, nessuna dichiarazione. Ma solo una nota nella quale si rileva che «particolare attenzione» è stata rivolta alla predisposizione di adeguati servizi di ordine e di sicurezza pubblica, sia per l'aula dove si svolgerà il processo, sia per la tutela dei «pentiti» e dei loro familiari. È stato esaminato, inoltre, per il necessario potenziamento, il complessivo «sistema di prevenzione» sotto il profilo tecnico logistico, anche allo scopo — si afferma nel comunicato — dell'alloggiamento dei reparti di rinforzo. Da parte loro le autorità locali hanno assicurato collaborazione con la polizia.

### Giovani di nuovo in piazza a Grumo Nevano contro il dramma droga

NAPOLI — Sette mesi fa Grumo Nevano divenne un simbolo: una madre con tre figli eroinomani si suicidò. Scattò la protesta, i giovani scesero in piazza, tanti presero coscienza del problema eroina in questo paese dell'interland napoletano. In quei giorni furono fatte tante promesse, tutte non mantenute. Sette mesi dopo quel suicidio i giovani di Grumo Nevano sono scesi di nuovo in piazza. L'altra sera, in centinaia, sotto una pioggia battente, con le fiaccolate in mano hanno sfilato per le strade cittadine per ricordare a tutti che il «dramma droga» non è stato risolto. Il corteo era aperto da un cartello: «Per ricordare Bruno». Bruno era un compagno della Fgci, 28 anni tossicodipendente, che cercava di uscire da questo tunnel. È morto una settimana fa, forse per overdose, nell'ospedale Cardarelli. I suoi compagni l'hanno voluto ricordare con questa manifestazione, anche per denunciare che dopo promesse, servizi televisivi, dibattiti, sul piano della lotta all'eroina in questo centro definito la «capitale della droga» si è fermi ancora al punto di partenza. Nel corteo anche un sacerdote, don Mimmo De Rosa, il preside della scuola media Cirillo, professor Ernesto Salerno, donne, madri, a dimostrazione che il problema nonostante tutto è ancora molto sentito. L'assemblea che ha chiuso la manifestazione ha visto la partecipazione di Pietro Folena, il segretario della Fgci, il quale ha ricordato i ritardi delle Usl, del governo, della regione, nel campo della lotta alle tossicodipendenze. Ha ricordato come la droga costituisce un'attività importante della mafia e della camorra. Sono queste organizzazioni che vanno battute, è il che bisogna incidere per aggredire il problema, non bastano solo i nuovi processi, bisogna colpire le organizzazioni al cuore.



È di carta: solo lei non ha freddo  
VIENNA — Beata lei. In un paesaggio assolutamente e precocemente, anche per l'Austria) glaciale l'immagine abbondantemente svestita della modella di un poster pubblicitario è l'unico richiamo alla stagione estiva. Ma non scada nessuno: i passanti, infagottati, tirano via e non la degnano neppure di uno sguardo.

## Dopo la giornata di pedinamento da parte dei carabinieri Processo a 45 netturbini A Roma accusati di «assenteismo»

I dipendenti della Nettezza Urbana compariranno dinanzi al pretore che ha ordinato il blitz - Sono sospettati di lavorare solo tre ore al giorno - Sotto inchiesta Comune e Regione per alcune irregolarità

ROMA — Uno alla volta, 45 netturbini sospettati di lavorare solo tre ore al giorno compariranno davanti al pretore che ha ordinato il blitz contro l'immondizia selvaggia. Dovranno difendersi dall'accusa di interruzione del pubblico servizio, reato che prevede anche un anno di carcere. È finito così il pedinamento dei dipendenti Nu, seguiti per un'intera giornata dai carabinieri durante i loro spostamenti con i camion, durante le lunghe soste negli uffici e nei bar. Centinaia di verbali con le firme delle presenze sono stati sequestrati, e alla fine gli assenteisti più incalliti sono stati denunciati e rinviati a giudizio. Immediati le proteste dei sindacati, soprattutto quelli autonomi, che lamentano la «verminizzazione» dei dipendenti della Nettezza urbana. Ma il pretore Amendola non sembra intenzionato ad infierire soltanto sui netturbini. Sia l'Azienda municipalizzata, sia il Comune e la Regione sono sotto inchiesta per svariati episodi. Il più curioso è stato denunciato dall'assessore all'Ambiente del Campidoglio, Paola Pampiana, che se l'è presa con chi ha acquistato tonnellate di liquido per la pulizia dei cassonetti. Spacciato per un disinfectante, sarebbe invece volare acqua profumata, dall'invidiato nome di «Bio-doro», come hanno stabilito le perizie chimiche. Altrettanto singolare è la scoperta di un elevato sovrapprezzo per ogni macchina «lavacassonetti» acquistata dal Comune di Roma e pagata ben 15 milioni in più rispetto ad altre città italiane. Su ogni tram gli appalti d'indagine è ancora in corso. Alla crociata ecologica del pretore Amendola non sono sfuggiti nemmeno tecnici



sanitari della Regione. La pietra dello scandalo sono i due centri di raccolta dell'immondizia, la discarica di Malagrotta e l'inceneritore della Sogei, «veloci d'inquinamento delle falde acquifere e dell'aria», secondo la magistratura. L'assessore alla Sanità Rodolfo Gigli, primo indiziato per i mancati controlli, ha scaricato tutta la responsabilità sui suoi collaboratori. E così i pretori hanno deciso di convocare con una comunicazione giudiziaria per «omissione di atti d'ufficio» due funzionari dell'assessorato.

### «L'evasione di Rovigo non fu fuga d'amore», il Pm chiede pene severe

ROVIGO — 389 anni di carcere per i venti protagonisti del processo per l'evasione del gennaio '83 di quattro piellini, tra cui Susanna Ronconi, dal carcere di Rovigo: è la richiesta avanzata ieri, dopo quasi cinque ore di requisitoria, dal pm Dario Curtarello. Secondo il giudice i principali imputati vanno riconosciuti colpevoli di tutti i reati addebitati, compreso il concorso in strage (vi fu un morto fra i passanti), e con le aggravanti di aver agito per finalità di terrorismo. Sergio Segio (ideatore dell'evasione) e la moglie Susanna Ronconi, oggi «dissociata», hanno sostenuto durante il processo, come si sa, di aver organizzato la fuga «per amore» e non per eversione, senza voler uccidere nessuno durante l'azione. Il pm ha giudicato la loro versione «riduttiva» e non vera: la potente bomba, le raffiche di mitra, la vittima che c'è stata confermano il reato di strage. Quan-

to alle finalità di terrorismo basterebbe ricordare i volentieri di rivendicazione e l'attività successiva all'evasione, delle pielline e del gruppo di Sergio. Le pene richieste: 28 anni di reclusione per Sergio Segio, Diego Forastieri, Rosario Schettini, Massimo Carfora e 27 anni per Giulia Borelli e Gianluca Frassinetti (tutti membri del commando che agì a Rovigo); 27 anni per Franco Fiorina e Roberto Adamoli, altri partecipi all'azione; 24 anni alle quattro evase (Susanna Ronconi, Loredana Biancamano, Merina Premoli, Federica Meroni). 14 anni al ex pentito Roberto Marocco, 11 agli altri pentiti di Prima Linea (Avilio, Muti, Giancarlo). In precedenza, alcune richieste di parte civile avevano suscitato scalpore: i legali dei congiunti di Angelo Furlan (il pensionato dilaniato dalla bomba) avevano sostenuto, dando credito ai memoriali degli imputati, l'inesistenza delle finalità di terrorismo e del reato di strage.

Raimondo Bultrini



GENOVA — Un terrorista-baby nel commando che ha dirottato l'Achille Lauro? Forse sì, e sarebbe l'ennesimo colpo di scena in una vicenda già tutt'altro che avara di imprevisti. Questa volta la sorpresa viene da Beirut, sotto forma di fotogramma: secondo le nostre autorità diplomatiche Bassam Al Ashker, il più giovane dei quattro sequestratori della «nave blu», avrebbe soltanto diciassette anni, e non diciannove come egli stesso aveva dichiarato agli inquirenti alla formalizzazione del suo arresto. L'accertamento della data di nascita, ha spiegato il difensore del giovane palestinese, avvocato Claudio Cangelosi, è stato eseguito controllando sia gli elenchi dello stato civile di Tripoli, dove Bassam è nato, sia i registri delle scuole del campo profughi di Shatila, dove Bassam viveva prima che la sua famiglia venisse sterminata nei bombardamenti. Dal doppio riscontro risulta che Bassam Al Ashker è nato l'8 febbraio 1968, dunque, secondo la legislazione italiana, un minorenne a tutti gli effetti. I riflessi di questo «fatto nuovo» sulle azioni giudiziarie in corso dovrebbero essere quasi automatici. In primo luogo Ashker — insieme agli altri tre del «commando» — è sottoposto a ben 10 mandati di cattura. Dal doppio riscontro risulta che Bassam Al Ashker è nato l'8 febbraio 1968, dunque, secondo la legislazione italiana, un minorenne a tutti gli effetti. I riflessi di questo «fatto nuovo» sulle azioni giudiziarie in corso dovrebbero essere quasi automatici. In primo luogo Ashker — insieme agli altri tre del «commando» — è sottoposto a ben 10 mandati di cattura. Dal doppio riscontro risulta che Bassam Al Ashker è nato l'8 febbraio 1968, dunque, secondo la legislazione italiana, un minorenne a tutti gli effetti.

### È il più giovane del commando, dovrebbe avere 17 anni

## Forse un dirottatore della Lauro è minorenne Salterà la condanna?

Il colpo di scena dopo un telex da Beirut - Ai giudici aveva detto di avere 19 anni - Stralceranno la sua posizione anche per l'omicidio?

### Inchiesta militare a Washington sulla «Delta Force»

## Le «teste di cuoio» Usa sotto accusa: peculato

80 dei 300 membri del corpo che agì a Sigonella avrebbero ottenuto, per missioni, doppi risarcimenti - Rischiano la Corte marziale

WASHINGTON — Oltre ottanta membri della «Delta Force», il corpo d'élite americano protagonista il 12 ottobre scorso del mancato scontro a fuoco con i carabinieri italiani nella base di Sigonella, sono sotto inchiesta, indiziati del reato di frode ai danni dell'esercito degli Stati Uniti. La notizia viene da Washington ed è riportata dall'agenzia di stampa Adn-Kronos. I militari indiziati sono oltre un quarto dell'intera forza del famoso gruppo, composto da circa trecento uomini, e verranno probabilmente giudicati da una corte marziale. L'accusa è umiliante: le «teste di cuoio» sono sospettate di aver fatto la «cresta» sulle spese, cioè di aver incassato indebitamente due volte, prima dal Dipartimento di Stato e quindi dal Pentagono, il risarcimento delle spese sostenute in missione. I nomi dei militari sotto inchiesta non sono noti, in quanto l'indagine è vincolata da segreto militare, e sia il responsabile al Pentagono dell'affetto forze speciali, Noel Koch, come anche il vice-capo di stato maggiore generale Max Thurman, responsabile dell'inchiesta, hanno rifiutato finora ogni commento. E, naturalmente, non si sa se tra gli indiziati vi siano alcuni degli uomini che nella famosa notte di Sigonella ingaggiarono il

## Venezia piange il «suo» barbone

Lo chiamavano tutti «Monetina», ma il suo vero nome era Luciano Marchetti, 37 anni - Un personaggio noto a tutta la città - Il prete che ha celebrato i funerali: «La sua vita è stata per noi una lezione» - Ucciso dalla cirrosi

DALLA nostra redazione  
VENEZIA — La sua vita è stata una vera lezione per tutti noi: la piccola folla commossa ha trattenuto il pianto vinta dalla dignità; parole forti, coraggiose, dedicate ieri mattina nella chiesa dell'ospedale civile di Venezia ad un sacerdote con i calzari domenicani ad un barbone, un alcolizzato che non ha retto alla cirrosi. La piccola chiesa era quasi piena: eserciti di osti, bottegai, camerieri, cappotti di cammello e scarpe da festa e, in fondo alla navata principale, un altro barbone, suo grande amico. Un piccolo sganciatto da una Venezia che, appiccicata da anni e in forme talvolta morbosamente passive al filone d'oro del turismo, non ha perso una sua particolarissima umanità. I veneziani gli hanno pagato, da vivo, proprio tutto: dalle scarpe al vino cigli ha spappolato il fegato da morto hanno mandato all'aria la burocrazia che avrebbe garantito al principe dei barboni veneziani solo una sepoltura frettolosa ed hanno voluto per lui una cerimonia degna di un fratello. Una chiesa addobbata con tutto quel che serve: mazzi di fiori, corone di garofani, in gran parte a carico del proprietario di una nota fioreria del

centro, e poi una cassa in legno di prima qualità. A proposito del trasporto all'isola di San Michele, il cimitero dei veneziani, tra il comitato che si era fatto carico delle orazioni funebri ed il comune era nata una scaramuccia: avevano chiesto a Ca' Faresetti una barca per portare il feretro fino a San Michele, ma i nuovi amministratori avevano risposto di no. «Problemi di stoffa, di sensibilità», hanno commentato nei «beccardi» in cui «Monetina» — questo il soprannome dell'uomo —

trascorreva gran parte del suo busto, trasandato ma mai avvilito nel vestire. Luciano condolava da anni tra i mille caffè e le mille ceterie del centro storico chiacchierando volentieri con la gente che si muoveva intorno a lui e alla sua inseparabile borsa piena di chissà che cosa. Dormiva accoccolato ai piedi o sotto i ponti di una città isterizzata da un contatto necessario ma tuttavia invadente ed angoscioso con il turismo di massa. Rialto, dicono, era il ponte che amava di più. Alla sera, lavorava nei campi del centro: «Scusi

signore, lei permette che la disturbi? Vorrei chiederle se per caso potrebbe darmi che se 100-200 lire; ma se non le ha o non può non importa; questo era il suo inconfondibile stile. E al ristorante: «Seusi, quanto costa un piatto di pasta e fagioli?», chiedeva ad un botelliere di Santa Maria Formosa che conosceva da anni. «Può mangiarla tutto quello che vuole, si consideri mio ospite», rispondeva l'oste. Viveva così; di quel che era prima Luciano si sa davvero poco. Era figlio di una modesta famiglia veneziana; il padre era morto molto presto (ma in calle si sussurra che quell'uomo non sia mai morto e che si sia in un altro mondo) e lui si era fatto un facoltoso uomo d'affari ed era stato depositato come un sacco in un istituto per orfani. Il fratello (morto anche lui un paio di mesi fa) lo picchiava sempre; per questo, dopo aver lavorato prima in una fornace muranese e poi come lavapiatti, aveva lasciato l'Italia per cercare lavoro in Germania e poi in Olanda. Poi rientrò. Per salutarlo, padre Aureliano Bresolin, nella chiesetta dell'ospedale civile, ha citato Vittorini: «Dobbiamo andare a scuola dai nostri morti. E nessuno si è meravigliato.

Toni Jop  
Rosella Michienzi

### Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURE
Bolzano	0 8
Venezia	2 8
Vercelli	4 8
Venezia	3 8
Milano	1 4
Torino	0 2
Cuneo	-1 0
Genova	1 5
Bologna	0 2
Firenze	5 8
Pisa	6 10
Ancona	5 8
Perugia	5 8
Pescara	7 10
L'Aquila	10 5
Roma U.	10 13
Roma F.	10 15
Compi.	3 7
Seri	11 17
Napoli	9 14
Palermo	4 9
S.N.L.	15 19
Reggio C.	12 20
Messina	15 18
Palermo	11 16
Catania	14 21
Alghero	5 12
Cagliari	10 13

LA SITUAZIONE — La vasta e complessa area depressionaria che insiste ancora sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo, si va lentamente trasformando nel senso che della stabilità dei giorni scorsi caratterizzata da annuvolamenti estesi e persistenti e precipitazioni continue, si passerà a un tipo di variabilità più o meno accentuata. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulle fasce tirrenica centrale e sulle Sardegna nuvolosità irregolare, tratti distribuiti e tratti accentuati ed associate a precipitazioni, e tratti alternati a limitata schiarite. Tempo variabile sulle regioni meridionali con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperature senza notevoli variazioni.

### Agenzia spaziale italiana Queste le novità

ROMA — La costituzione dell'agenzia spaziale italiana (Asi) «non è una legge facile per le tre novità che introduce nella burocrazia: l'assunzione di personale di alta qualificazione scientifica con contratti a termine di diritto privato, la facoltà di decidere regolamenti amministrativi anche in deroga alle norme tradizionali; i contratti di diritto privato con le industrie. È un progetto che ha avuto una faticosa elaborazione ma si è concluso con una ragionevole intesa rispetto all'ideale di una Nasa italiana, con l'autonomia più ampia». Il ministro per la ricerca Granelli ha alla tranquillità che i tre caratteri qualificanti dell'agenzia non saranno stravolti nella discussione parlamentare, anzi potrebbero essere rinforzati. Lo ha detto lo stesso ministro Luigi Granelli ieri a Roma nella conferenza stampa di illustrazione del disegno di legge dell'Asi che il governo ha presentato al Senato. Qui l'approvamento distribuito e trattato accennato ed associato a precipitazioni, e tratti alternati a limitata schiarite. Tempo variabile sulle regioni meridionali con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperature senza notevoli variazioni.